

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE ITALIANA

La scacchiera è l'attrezzo sul quale gli scacchisti praticano il gioco degli Scacchi, così come i damisti giocano a Dama sulla damiera. Questi attrezzi (la scacchiera, la damiera) appartengono alla grande famiglia dei "tavolieri".

Othello è un gioco che si pratica su un tavoliere molto simile alla scacchiera e alla damiera, anch'esso un quadrato di 8×8 caselle. A proposito, ve la ricordate, vero, la differenza fra scacchiera e damiera (italiana)? Othello non ha ancora raggiunto la fortuna degli Scacchi e della Dama e il suo tavoliere non ha ancora un nome proprio; potremmo decidere noi qui oggi di chiamarlo "othelliera", ma sarebbe come anteporre la grammatica alla pratica: una simile terminologia non ha ancora attecchito, nemmeno fra i giocatori più incalliti. A questo punto preferiamo accontentarci del generico termine "tavoliere", piuttosto che optare per l'improprio "scacchiera", come fanno anche molti esperti; e lo fanno non solo nel caso dell'Othello (la scacchiera dello Scarabeo! la scacchiera del Master Mind!) e in modo così massiccio che scacchiera oggi, è usato come sinonimo, se non proprio di tavoliere, almeno di quella categoria di tavolieri che assomiglia a una scacchiera vera (quella sulla quale si gioca a scacchi).

Se proprio fossimo costretti, per Othello sceglieremmo "damiera" piuttosto che "scacchiera" e per un motivo ben preciso. Anche se ufficialmente Othello nasce in Giappone nel 1970, in realtà il gioco già esisteva fin dal secolo precedente col nome di Reversi, e Goro Hasegawa (l'inventore-riscopritore) si limitò ad apportare qualche modifica all'originale.

Reversi fu inventato dal Waterman ed edito nel 1888 da Jacques & Son e nei pochi libri di storia dei Giochi, fra cui quelli del Bell, è riportato fra le varianti della Dama. Ecco dunque spiegata la preferenza damiera per scacchiera. A proposito, di certo vi è venuto in mente, fra scacchiera e damiera (italiana) l'unica differenza è una rotazione di 90°; cambia solo il colore dell'angolo in basso a destra; se parlassimo però di dama internazionale (quella su cui si giocano i campionati mondiali) ci riferiremmo a una damiera diversa, quella internazionale, appunto, che ha 10×10 caselle e non 8×8.

Abbiamo visto che Hasegawa ha rispolverato (1970) un'idea del

Waterman (1888). Si tratta di due dati storici come storico è il fatto che la casa editrice tedesca Ravensburger (la più grande in Europa nel campo dei giochi) ha in catalogo Reversi dal 1907. Qua dubbio invece sussiste sull'originalità dell'idea del Waterman, perché John W. Mallet, ne contendeva fieramente la paternità, perché c'è chi sostiene che Othello e Reversi o comunque qualche gioco di molto simile, venisse giocato in Europa già prima del 1600 sarebbe chiamato proprio Reversi ovvero Ribaltone, e forse verosimilmente giocato con delle carte al posto delle pedine bicolori.

Ma torniamo all'Othello. Se dovessi scrivere un libro di storia dei giochi non situerei Othello (né Reversi) fra le molteplici varianti della Dama. In comune c'è solo la forma del tavoliere, il meccanismo è assai diverso. Io ho qualche mania classificatoria e qui vi invito a seguirmi in un ipotetico "albero" ludico di tipo linniano (chi non sa ancora giocare a Othello, dovrebbe prima leggere le regole, questioni di pochissimi minuti). Innanzi tutto è un gioco da tavolo, cioè si gioca su un tavolo e non per esempio in una stanza giochi attrezzata con Biliardo o Flipper; poi è un gioco di tavolo, contrariamente ad altri giochi, come quelli di carte, che si gioca da tavolo, ma non di tavoliere; proseguendo lungo l'albero tassonomico direi che si tratta di un gioco astratto, non è presente cioè l'elemento tattico tipico di altri giochi (Monopoli, Cluedo) da tavolo di tavoliere. E fin qui, a ben pensarci, stiamo viaggiando appaiati con la Dama. La "separazione" avviene al prossimo "crocevia": ma è un gioco di movimento (non però di percorso, come Backgammon), Othello è un gioco di posizionamento, come il gioco come il Kiss. Vi sono anche giochi misti (posizionamento, movimento come ad esempio il celebre Filetto (o Tria o Tavola a Mulino), si tratta davvero di una caratteristica peculiare: le pedine una volta posizionate non si muovono, mantengono fissa la loro posizione sul tavoliere; possono solo essere rovesciate e mostrarsi con la faccia dell'altro colore.

"Il fascino sottile del Reversi," dice Giampaolo Dossena nei Giochi da Tavolo (Milano, Mondadori, 1984) "sta nel principio di ribaltamento: l'avversario mangiato non è un soldato ucciso il cui cadavere viene rimosso dal campo di battaglia, bensì è un prigioniero immediatamente arruolato sotto la nuova bandiera."

Immagino sia tempo di smetterla con queste divagazioni, mi auguro di poterle venire al sodo.

Ho scelto questo Othello-Reversi di Pingaud per inaugurarla collana Homo Ludens perché credo che Othello sia davvero un

co ricco di grandi qualità, ben collaudato e destinato a diventare, senza troppa boria, un piccolo classico. È inoltre l'anno del Campionato Mondiale in Italia, l'11° della serie. È la seconda volta che il nostro paese ospita questa manifestazione ed è la prima volta che assieme al torneo individuale si svolgerà anche quello a squadre: non solo verrà proclamato il giocatore campione del mondo, ma anche la nazione. Mi pare un fatto positivo, un sintomo di vitalità che merita di essere seguito con attenzione.

Qualche altra considerazione ha influito sulla scelta: Othello è un gioco molto facile da imparare; in pochi minuti chiunque può essere messo in grado di giocare una partita. Ciò è decisamente positivo per la collana: un approccio "morbido" può indurre molti lettori che per la prima volta si avvicinano al mondo dei giochi "di riflessione" a convincersi che questa categoria di divertimenti non è riservata a pochi strani personaggi genialoidi, ma è alla portata di tutti, a patto che siano disposti a profondervi un minimo di serietà e impegno. Othello è anche un gioco che può dare soddisfazione tanto ai principianti che si cimentano per le prime volte con le pedine bicolori, quanto ai campioni che hanno modo di applicare tattiche e strategie di ogni tipo.

Tutto ciò comunque riguarda il gioco in sé e non varrebbe nulla se non ci fosse un buon testo sull'argomento; e questo libro di Pingaud è un buon libro, anzi, a mio avviso, molto buono. Othello-Reversi fu edito per la prima volta in francese nel 1983 nella prestigiosa collana di Jeux & Stratégie, vale a dire la più bella rivista di giochi del mondo.

Questa di per sé è una garanzia sufficiente e infatti tecnicamente il libro non è secondo a nessuno. Certo in futuro, come già si legge nell'introduzione originale, potranno esservi dei gradualmente perfezionamenti alla teoria del gioco; ciò è altamente auspicabile e anzi io spero che la pubblicazione in Italia di questo libro, oltre a contribuire alla diffusione dell'Othello, possa essere anche di stimolo per lo sviluppo di nuovi studi su questo gioco "quasi classico" che dopo un secolo di vita ancora non ha raggiunto la piena e rigogliosa maturità.

Dario De Toffoli

Venezia, ottobre 1987